

A gasolio quasi una caldaia su sei. Sala: intervenga il governo

Il sindaco: «Area B risponde a un problema, non è un divertimento. Riscaldamento pulito: Roma dia le risorse»

Il sindaco Beppe Sala difende la scelta milanese di Area B nel giorno in cui la Commissione europea deferisce alla Corte di Giustizia dell'Ue l'Italia per il mancato rispetto della direttiva sulla qualità dell'aria. «Non è che si costruisce un progetto come quello di Area B per divertimento o per rompere le scatole ai cittadini, ma perché c'è un problema», il commento del sindaco: «Noi non possiamo che con sincerità ammettere che la soluzione non è rapida. Però lavorando sul potenziamento del trasporto pubblico,



Il Comune
Lavorando sul potenziamento dei trasporti pubblici, del sistema di sharing e sui limiti, siamo convinti di svoltare

del sistema di sharing e sui limiti, siamo convinti di svoltare». Un altro problema — lo ammette lo stesso Sala — sono le caldaie a gasolio. A Milano, tra gli impianti centralizzati, sono ancora 3.800 su un totale di 25mila. Ancora tante. La sostituzione «è una priorità, ma dovrebbe finanziarla il governo. Un governo che si dichiara ecologista deve prendere atto che il finanziamento che oggi c'è in detrazioni fiscali, in dieci anni, non funziona. Per cui mi aspetto che ci sia anche la capacità di finanziare il cambiamento del-

le caldaie». Il Comune mette a disposizione 23 milioni di euro in bandi che coprono il cinque per cento delle spese per la sostituzione. Dal governo Gentiloni erano arrivate poi importanti agevolazioni fiscali. Proprio per informare delle opportunità finanziarie sul tema, l'avvocato Franco Casarano, presidente di Assocond, spedisce nei prossimi giorni a tutte le 51mila famiglie che vivono nei 3.800 stabili riscaldati a gasolio una lettera riepilogativa. «L'obiettivo è doppio. Migliorare la qualità dell'aria e della vita a Milano e, a

beneficio degli stessi proprietari di casa, ricordare che sostituire l'impianto di riscaldamento equivale ad avere una casa in classe energetica più elevata e quindi più redditizia».

Anche il consigliere comunale del Pd Aldo Ugliano sta seguendo da vicino la campagna di sensibilizzazione svolta dall'associazione. «Dopo la nafta, l'olio combustibile Btz, Milano saprà liberarsi anche dal gasolio. Nel 2007 erano 9.500 gli stabili con questo combustibile, ora sono 3.800. Un passo avanti importante

51

Migliaia
Le famiglie che vivono in stabili riscaldati a gasolio

23

Milioni
Gli euro messi in campo dal Comune per la sostituzione

ma non risolutivo», commenta Ugliano: «Tutte le opportunità economiche concorrono a rendere anche conveniente il cambio delle caldaie che si giustificerebbe solo per l'alto numero di decessi che contribuiscono a determinare. Con questa iniziativa — conclude il consigliere dem — vogliamo incoraggiare l'amministrazione comunale a confermare il divieto di utilizzo del gasolio da riscaldamento a partire dal 15 ottobre 2023 come annunciato».

Andrea Senesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battaglia alla Scala sui fondi dei sauditi Pereira nel mirino La Lega: va licenziato

Si muove Bonisoli. Un vertice con Fontana



Il possibile ingresso dell'Arabia Saudita nel consiglio di amministrazione della Scala con un finanziamento di quindici milioni di euro in cinque anni e di una collaborazione con l'Accademia della Scala per l'apertura di un conservatorio di musica e danza per bambine e bambini a Riad (che porterebbe sette milioni nelle casse del Piermarini) si sta rivelando una bomba a orologeria. I primi effetti si erano già visti nei giorni scorsi con le prese di posizione dei tanti contrari ad aprire le porte del tempio della Lirica a uno Stato al centro di innumerevoli violazioni dei diritti umani oltre a essere il presunto mandante dell'assassinio del giornalista dissidente Jamal Khashoggi. ma a gettare ulteriore benzina sul fuoco è stata l'intervista rilasciata mercoledì a *La Stampa* dal sovrintendente della Scala, Alexander Pereira, per giustificare l'accordo che ha impostato con l'Arabia Saudita. Pereira ha chiamato in causa la Lega e il sindaco Giuseppe Sala. Spiegando che con il sindaco aveva parlato a gennaio e che al rapporto con i sauditi era arrivato su suggerimento leghista (a parlare la prima volta di un possibile interessamento della società petrolifera Aramco, ha raccontato Pereira, fu l'ex direttore della Padania Max Ferrari).



Nel Carroccio
Alessandro Morelli, 41 anni, deputato della Lega dal 2018

smontata di Ferrari, del sindaco e anche l'annuncio di un'interrogazione parlamentare e di una mozione in Comune da parte del Carroccio, firmata dal capogruppo Alessandro Morelli, per chiedere il suo licenziamento. Sala, come presidente del teatro, ha anche scritto a tutti i membri del cda, di cui fa parte anche il manager austriaco, chiedendo silenzio fino alla seduta

fissata per il 18 marzo. Sarà quella l'occasione per discutere del possibile ingresso saudita. Se il cda — ha chiarito il sindaco — «è compatto, queste operazioni si fanno. Se non lo è, non si fanno. Ora è chiaro: ogni parola in più contribuirà al fatto che il cda non sarà compatto. La cosa non è semplice. Non so come finirà, né voglio dare per scontato qualcosa prima». Parole che

qualcuno ha letto come la pietra tombale sull'accordo con i sauditi.

«Non mi sorprende che il sindaco Sala non ne sapesse niente, perché anche io non so niente», è sbottato il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, di cui Max Ferrari è stato consulente in passato. Questo pomeriggio il governatore incontrerà Pereira, su richiesta dello stesso sovrintendente e a breve si vedranno anche il sindaco Sala e il ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli, che ha interessato del caso la Farnesina e l'ambasciata italiana perché la questione è delicata e «va monitorata e va accompagnata nella giusta direzione».

Insieme
Alberto Bonisoli, ministro dei Beni culturali (a sinistra), con Alexander Pereira, direttore artistico della Scala

A questo punto la posizione del sovrintendente appare piuttosto scomoda, considerando che il consiglio dovrà decidere se rinnovargli l'incarico in scadenza nel 2020, o trovare un sostituto fra una rosa di una ventina di nomi. Tre gli italiani in lizza, a partire dal sovrintendente dell'Opera di Roma Carlo Fuortes. Ma già in passato Pereira si è trovato in difficoltà passandone indenne. Come ha detto lui stesso nell'intervista al quotidiano: «La Scala costa ogni anno circa 125 milioni, come gli altri grandi teatri europei, l'Operà o la Staatsoper di Vienna o quella di Monaco. Solo che lì lo stato copre il 75-80% del budget, a Milano meno di un terzo. Ogni anno la Scala deve quindi trovare almeno 45 milioni. Io li trovo».

R. Cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILAN ANTIQUES ART GALLERY

**COMPRIAMO ANTIQUARIATO
CHIAMATECI CON FIDUCIA**

**MASSIME VALUTAZIONI DI MERCATO PER
DIPINTI - SCULTURE - OGGETTI - ARGENTI
OROLOGI ANTICHI E DA POLSO - MOBILI
CORALLI - VASI - ANTIQUARIATO CINESE
E INTERE COLLEZIONI**

VISITE E STIME GRATUITE IN TUTTA ITALIA - PAGAMENTO IMMEDIATO

GIUSEPPE RENGA

Chiamate ora 02 29404067 - 3662441685 - 3487933988
renga.milan@gmail.com - www.milaneantiques.com
Milán & Antiques SRL - Via Carlo Pisacane 59, 20129 Milano

Urbanizzazione

Oneri in crescita Cento milioni di euro a bilancio nel 2018

A i flussi turistici in costante aumento, mese su mese, agli investimenti stranieri che continuano a piovere sulla città, al primato conquistato nella classifica sulla qualità della vita e agli svariati riconoscimenti internazionali collezionati negli ultimi tempi, s'aggiunge un nuovo indicatore a fotografare il momento di grazia che Milano sta vivendo, in controtendenza con lo stato di salute generale del Paese. Dopo oltre un quinquennio faticoso, nel 2018 gli oneri d'urbanizzazione sono raddoppiati. E s'annunciano costanti nel 2019.

Gli anni d'oro pre 2011 sono ancora lontani: all'epoca le cifre, trainate dai maxi interventi stile Porta Nuova e City Life, schizzarono fino a quota 150 milioni l'anno. Poi, il crollo: 74 milioni nel 2012, 52 l'anno successivo, fino al punto più basso (48 milioni) nel 2014. Questa voce di entrate per Palazzo Marino è rimasta più o meno costante: il 2015 ha portato in cassa 54 milioni di euro, saliti a 61 nel 2016 per poi riassetarsi a 52 nel 2017. Il bilancio consolidato del Comune per il 2018, però, mostra la decisa in-

versione di tendenza sfiorando quota 100.

Sul risultato non incidono le grandi rivoluzioni urbanistiche, ma una serie di interventi sparsi piccoli e medi. Dei 44 che lo scorso anno hanno generato oneri superiori al milione, solo 10 sono nel Municipio 1 ma i tre progetti più «ricchi» per il Comune sono in via Melchiorre Gioia 22, nel Municipio 9, dove una «Scheggia» di vetro prenderà il posto dell'edificio Inps, in via Santander (Zona 6), e in via Antonio Cecchi 18 (Municipio 7). «Molti gli investimenti, soprattutto tra Area C e la cerchia della 90-91 — ha spiegato l'assessore all'Urbanistica, Pierfrancesco Maran — e diversi interessanti in periferia». Avrebbe poi giocato un ruolo propulsore la «riorganizzazione degli uffici» dell'assessorato che «ha sbloccato una serie di pratiche che erano un po' ferme». E nonostante «l'andamento nei primi due mesi sia lievemente inferiore, intorno ai 14 milioni — ha concluso — puntiamo ad arrivare anche quest'anno oltre gli 88 milioni».

P. Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi sciopero

Atm e Trenord: possibili disagi

Per lo sciopero di oggi indetto da alcuni sindacati potrebbero esserci disagi sulle linee Atm dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 a termine servizio. Trenord garantisce alcuni treni nelle fasce orarie 6-9 e 18-21. Possibili disagi anche per i voli.